



**INTERVISTA A MEOTTI**

«Immigrazione e demografia: l'islam si prende l'Europa»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ L'islam si sta prendendo l'Europa: parola del giornalista Giulio Meotti. Le armi della conquista? Le culle. a pagina 11

► **GLI IRREQUIETI**

L'INTERVISTA **GIULIO MEOTTI**

«La sinistra ha ceduto l'Europa all'islam per i voti dei migranti»

Il giornalista e studioso: «Le armi della conquista sono culle piene e petrodollari. Il Papa pare indifferente al destino del continente»

di **MAURIZIO CAVERZAN**



■ Giornalista del Foglio, già collaboratore del Jerusalem Post e del Wall Street Journal, autore di saggi sulle religioni del Medio Oriente, Israele e mondo arabo, Giulio Meotti è uno dei maggiori esperti italiani di islam.

Il suo ultimo libro pubblicato da Castelvecchi s'intitola *La dolce conquista*, sottotitolo: *l'Europa si arrende all'islam*. Perché sarebbe dolce questa conquista?

«Perché è più pericolosa delle bombe e delle uccisioni, ce ne sono state tante con centinaia di morti».

**Sembra un controsenso.**

«È più pericolosa perché non provoca una reazione dell'opinione pubblica e di coloro che dovrebbero proteggerci».

**La dolcezza risalta a con-**

**fronto con i precedenti tentativi di conquiste, quella dei Mori della Spagna, e quella dei Turchi passando dai Balcani?**



Peso:1-3%,11-74%



«In parte sì. Il grande islamologo e arabista Bernard Lewis diceva che questa è la "terza conquista", dopo che i musulmani sono stati fermati a Poitiers e alle porte di Vienna».

#### Di quali mezzi si serve?

«Della demografia perché il tasso di fertilità è di gran lunga superiore al nostro, dell'immigrazione e della *dawa*, che è la predicazione attraverso le moschee e la proliferazione dei simboli islamici».

#### È più l'Europa che si arrende o la religione islamica che è aggressiva?

«Un mix delle due cose. Da un lato c'è l'arrendevolezza dei politici europei e dall'altra la volontà di espansione che appartiene all'islam che, ricordiamolo, si distingue tra il *dar al-islam*, la terra dell'islam, e il *dar al-harb*, che è la terra della conquista, tutto ciò che non è islamico ma lo dovrà diventare».

**Premesso che Francesco sottolinea che la missione si esprime attraverso il contagio, il proselitismo appartiene a tutte le religioni.**

«Con la differenza che il cristianesimo nella vecchia Europa è in ritirata mentre l'islam è in una fase di grande avanzata. Il mix letale è cristianizzazione più islamizzazione».

#### Un travaso fra vasi comunicanti?

«A suo tempo il cardinal Giacomo Biffi disse che "l'Europa o ridiventerà cristiana o diventerà islamica"».

#### Sono proselitismi paragonabili?

«Non c'è nella storia dell'islam un Paese che si islamizza e preserva comunità religiose alternative. Nel più laico tra i Paesi musulmani, la Turchia, gli ebrei sono una manciata e i cristiani stanno scomparendo».

#### Non ammettono la convivenza con altre confessioni?

«Boualem Sansal, autore di *2084. La fine del mondo*, ha paragonato l'islamismo a un gas, "nel lungo periodo occupa tutto lo spazio"».

#### È corretto definire l'islam religione?

«Non è solo una religione, è un'ideologia e un modo legislativo di vivere: non bere alcolici, fai crescere la barba ma non i baffi, vela le donne. L'islam non ha capacità di separare il privato dal pubblico».

#### Prevede anche la poligamia, la guerra santa contro gli infedeli, l'assassinio degli apostati, la sottomissione delle donne?

«Nel Corano si può trovare tutto e il contrario di tutto. Ma per come si è impostato nei secoli, l'islam è diventato una straordinaria macchina di conquista per cui, oggi, gli stessi musulmani sono oggetto di conquista. Lo vediamo in Europa dove le seconde e le terze generazioni sono più religiose dei loro padri».

#### In che senso?

«I padri sono venuti qui per lavorare alla Renault e alla Fiat e si sono laicizzati a contatto con le libertà e i diritti occidentali. Ora i figli si sono reislamizzati. Con l'affermazione degli ayatollah e dei Fratelli musulmani i giovani sono diventati oggetto di una nuova campagna di indottrinamento. Altrimenti come spiegarsi il fatto che, pur essendo in Occidente da decenni, ancora pensano al Profeta, al califfo, alla sharia?».

#### La jihad è solo un movimento religioso?

«Jihad significa sforzo quindi è anche militare ed economica. Lo si vede dall'esplosione del mercato *halal*, i ristoranti, i menù nelle mense, le catene alimentari, i pellegrinaggi organizzati dall'Europa verso La Mecca. E poi dalla quantità di denaro spaventoso che Qatar, Arabia Saudita e Turchia investono in Europa».

#### Però esiste anche un islam

#### moderato.

«Esistono i musulmani moderati, persone che vogliono vivere la loro vita in mezzo a noi, che non hanno in testa la guerra santa o la sottomissione. Ma guardando ai grandi poli dell'islam mondiale, cioè l'Arabia Saudita, l'Iran, il Qatar, il Pakistan, la Turchia e i Fratelli musulmani non esiste una corrente che abbia fatto la riforma. Cioè, reinterpretato il Corano nel presente. Anche perché, per loro, il Corano è stato dettato da Allah e quindi va applicato letteralmente».

#### L'islam moderato conta poco?

«Il grande studioso Rémi Brague ha detto: "L'islamismo è un islam che ha fretta". I musulmani moderati sono singole persone».

#### Tra queste Pietrangelo Buttafuoco, appena designato alla presidenza della Biennale di Venezia.

«È una persona che stimo, con cui ho lavorato per tanti anni al *Foglio*. La sua non è una conversione militante».

#### Ci sono margini per una convivenza armonica?

«Sì, se l'Occidente si fa rispettare e pone delle condizioni. La prima è che l'Europa è giudaico-cristiana. La seconda è che gli islamici accettino che la libertà di pensiero e di parola è un diritto sacrosanto. E la terza che la donna e l'uomo sono uguali».

#### Pensa che integrazione e multiculturalismo siano utopie?

«Lo ha detto Angela Merkel: "Il multiculturalismo è fallito"».

#### In cifre come si può quantificare questa espansione?

«Bruxelles, la capitale dell'Unione europea, è per il 30%





islamica, con vere e proprie enclavi dove si arriva al 50%. Birmingham, la seconda città britannica, ha il 30% di cittadini musulmani. Le grandi città francesi, da Marsiglia a Lione, hanno comunità dal 30 al 40% di cittadini islamici. È possibile che nel giro di una generazione i musulmani saranno la maggioranza».

**Cosa significa che in Gran Bretagna città come Londra Birmingham, Leeds, Sheffield, Oxford e altre hanno sindaci musulmani nonostante la Brexit?**

«Significa che hanno rinunciato all'operaio polacco per avere quello pakistano. Con la Brexit si sono sparati sui piedi, fermando i flussi dall'Est Europa e aumentando quelli dall'Asia. Gli unici Paesi che sono riusciti a fermare un po' questa conquista, un po' perché sono meno attraenti e un po' perché hanno un'identità più forte, sono i Paesi dell'Est europeo».

**Quanto concorre l'arretratezza della nostra civiltà a questa espansione?**

«Per una buona parte, ma dobbiamo distinguere due categorie. I fisoni, che sono atterriti e intimoriti, ma sanno cosa c'è dietro questa strategia. E i collaborazionisti. Coloro che si sono prestati in cambio di voti a fare il gioco del cavallo di Troia dell'islam politico. Il partito socialista belga non esisterebbe oggi senza il voto degli immigrati».

**Esempi di collaborazionismo italiani?**

«Se fossi un esponente della sinistra, farei mio il progetto vincente del voto di scambio del partito socialista belga. In Francia Jean-Luc Mélenchon per non alienarsi l'80% del voto islamico difende i veli e non critica l'attacco di Hamas».

**Prima accenna va all'influenza dell'Arabia saudita e del Qatar.**

«L'Arabia saudita è stata de-

cisiva dagli anni Sessanta ai primi anni Duemila e le grandi moschee di Roma, Bruxelles e Madrid sono tutte saudite. Dopo sono arrivati il Qatar e la Turchia, che oggi sono i costruttori delle moschee con i minareti in tutta Europa».

**Con la forza del denaro.**

«In Francia, dove ogni due settimane circa apre una nuova moschea, arrivano i soldi del Qatar attraverso le sue ong. Ma avviene così anche in Italia».

**L'islam politico si è alleato con la cultura di sinistra attraverso l'ideologia green e Lgbtq?**

«È riuscito a fare sue le parole d'ordine del progressismo: diversità, antirazzismo e lotta alla cosiddetta islamofobia».

**Ma il movimento arcobaleno è agli antipodi dell'islam.**

«Gli attivisti arcobaleno sono come i tacchini che festeggiano il giorno del Ringraziamento. Infatti, siamo alla resa dei conti. In Belgio la sinistra ha portato il gender in tutte le scuole e i fondamentalisti islamici sono scesi in piazza a protestare anche con metodi aggressivi».

**La cancel culture favorisce questa conquista?**

«Prepara il terreno creando una società gelatinosa, senza storia e identità, perfetta per realizzare la sostituzione di civiltà. In Gran Bretagna, hanno abbattuto decine di statue di personaggi storici e a Birmingham hanno appena eretto una grande statua di una donna velata».

**Perché ogni anno di questi tempi spunta qualche ente che vuole obliterare il Natale cristiano?**

«Quest'anno tocca all'Istituto europeo di Fiesole. L'Europa è una società in metastasi, quasi masochista nell'auto-mutilazione: non ho mai sentito i musulmani lamentarsi per il Natale».

**Come valuta il magistero di**

**Francesco?**

«È il grande Papa post europeo. Dopo Benedetto XVI che ha provato a salvare l'Europa da sé stessa, è arrivato il Papa che dice che l'Occidente è fili spinati e schiavitù. Quindi è come se per lui l'Europa continente cristiano non fosse da preservare».

**Come incidono in questo scenario i movimenti migratori?**

«Persino Jacques Attali che è il grande intellettuale globalista di Emmanuel Macron ha detto che l'Europa è un colabrodo. Che altro vogliamo aggiungere».

**Ora la guerra in Israele renderà tutto tremendamente più complicato.**

«Favorisce il grande risveglio della coscienza islamica che, ricordiamo, è una umma, una comunità di 1,5 miliardi di fedeli che non sono divisi in Stati-nazione. La causa palestinese è il grande afrodisiaco dell'islam».

**Si risveglia anche l'alleanza con la sinistra?**

«La sinistra alimenta manifestazioni all'insegna di "Allah akbar", "morte agli ebrei" e "Palestina libera". La più grande strage di ebrei dopo la Seconda guerra mondiale ha dato vita alla più grande esplosione di antisemitismo in Europa».

**Senza dimenticare le responsabilità di Israele.**

«Ci sono in tutti i conflitti. Non vedo armeni accoltellare azeri, o ciprioti del sud accoltellare ciprioti del nord».

**Il segretario generale delle Nazioni unite Antonio Guterres ha detto che gli attacchi di Hamas non sono nati dal nulla.**

«L'Onu è diventato il teatro dell'assurdo di Ionesco per



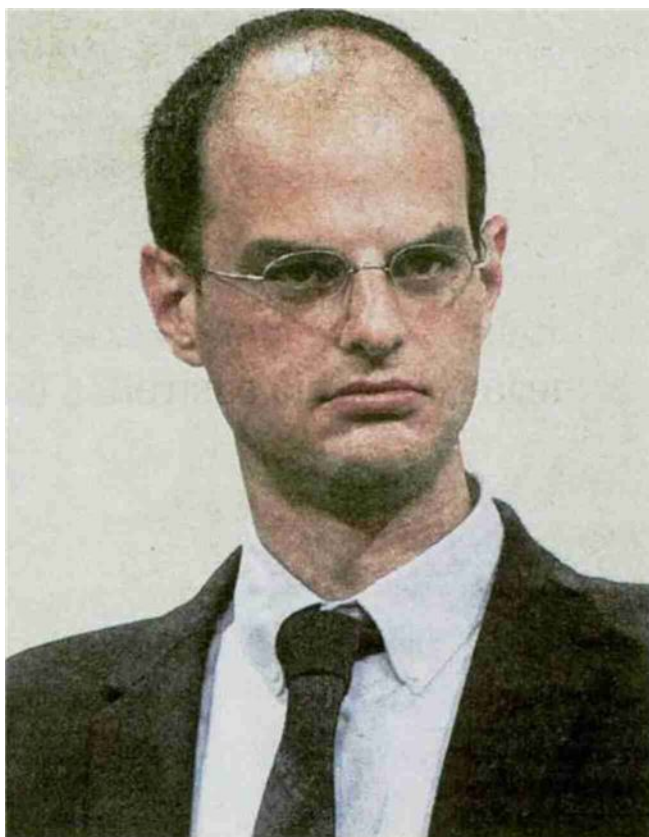


cui i grandi regimi della terra lo usano in nome dei diritti umani per imporre la loro visione del mondo».

**Perché grande sostituzione e sostituzione etnica sono espressioni tabù?**

«Perché sembrano preconizzare un complotto, mentre indicano un fatto della vita dei popoli europei di oggi. E perché siamo degli struzzi che non vogliono capire che se cambia la popolazione di un Paese cambia anche la sua cul-

tura. Per quanto abbiano tutti gli stessi diritti, gli esseri umani non sono intercambiabili».



**ANALITICO** Il giornalista e islamista Giulio Meotti [Imago]



Peso:1-3%,11-74%



## OBIETTIVI FOLLI VERSO LA COP 28

## Anche senza Timmermans la Ue resta posseduta dal demone green

di CAMILLA CONTI

■ Iniziativa la plenaria della Pre-Cop28 ad Abu Dhabi. Il nuovo commissario per il Clima dell'Ue, Hoekstra, prosegue sulla linea Timmermans: stop ai combustibili fossili non compen-

sati dai sistemi di cattura del carbonio. Una trappola anche per la Commissione che verrà e che avrà le mani legate sul green.

a pagina 16



## Al Cop28 Bruxelles semina trappole sulla strada della nuova Commissione

Verso la conferenza di Dubai. L'Ue proporrà di bloccare i combustibili fossili non coperti da tasse sulla CO2. Così legherà le mani ai prossimi leader. Intanto Guterres, in piena crisi mediorientale, se ne va sull'Himalaya

di CAMILLA CONTI

■ «Sono qui in Himalaya dove i ghiacciai si stanno sciogliendo a un livello record. Come in Groenlandia, come in Antartide. Il livello del mare sta aumentando. E qui vediamo inondazioni, vediamo frane, vediamo comunità colpite in modo drammatico. Dobbiamo fermare questa follia». L'appello è stato lanciato dal segretario generale dell'Onu, Antonio Guterres, in un video dall'Himalaya. Dove Guterres ha pensato di ritirarsi per qualche giorno dopo i contrasti con Israele in seguito al suo discorso sulle responsabilità del massacro del 7 ottobre. Intanto, il coordinatore per gli aiuti umanitari dell'Onu Martin Griffiths è atteso a Tel Aviv dopo che il ministero degli Esteri - sollecitato da alcuni Paesi stranieri - gli ha concesso il visto per alcuni giorni. Guterres ha invece preferito il tetto del mondo al Palazzo di vetro. Meglio occuparsi dello scioglimento dei ghiacciai e di un'altra guerra, quella cli-

matica.

Il tema, del resto, è di attualità visto che ieri è iniziata la plenaria della Pre-Cop28 ad Abu Dhabi. La ventottesima conferenza Onu sui cambiamenti climatici, si terrà infatti a Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre 2023. Sarà il nuovo commissario per il Clima dell'Unione europea, Wopke Hoekstra, a rappresentare la delegazione dei ventisette Stati membri, che parteciperanno anche come singoli Paesi. E sarà, dunque, Hoekstra a dire per conto di Bruxelles che bisogna abban-

di GIORGIA PACIONE DI BELLO

■ Un decreto Energia in via di definizione, che sarà presentato il 3 novembre al Cdm. Una data cruciale per capire se il governo prorogherà il mercato tutelato dell'energia e del gas o se invece cederà alle pressioni

dell'Ue e lascerà invariata la data del 1° gennaio 2024, per l'entrata in vigore del mercato libero.

Al momento ci sono circa 9 milioni di utenze domestiche che sono interessate dalla novità dato che risultano essere ancora legate al mercato tutelato dell'energia e che, nel caso, dovranno passare a quello libero. Passaggio non privo di insidie. Se infatti si confrontano alcuni indici di spesa delle offerte, disponibili sul Portale offerte, con la spesa annua del mercato di maggior tutela si scopre, stando ai dati pubblicati da Arera, come la spesa media sul



Peso: 1-4%, 16-43%

mercato libero sia attestata, per un cliente tipo domestico residente a Milano, con 2.700 kWh di consumo annuo e 3 kW di potenza, sia pari a 1.933 euro, contro i 1.720 euro di quella riferita al mercato tutelato. Se ci si donare i combustibili fossili che non sono compensati dai sistemi di cattura del carbonio. Lo ha anticipato lui stesso commentando l'ultimo rapporto sullo stato dell'energia in Ue («State of the Energy Union Report») pubblicato a ottobre 2023: «L'Unione europea deve accelerare nella riduzione delle emissioni di gas serra, in particolare nel settore agricolo. Nel mandato della Cop28, tutti gli Stati membri hanno concordato che i sussidi ai combustibili fossili che non affrontano né la povertà energetica né la transizione equa, devono essere eliminati prima possibile», ha detto.

Un impegno complicato, visto cosa sta succedendo in Medio Oriente. Ma nonostante il cambio improvviso di scenario dalle conseguenze ancora imprevedibili, e nonostante l'esecutivo Ue sia

alla fine del mandato in vista delle elezioni che si terranno tra pochi mesi, la strategia del nuovo commissario sembra la stessa del suo predecessore **Frans Timmermans**. Ovvero portare avanti l'accordo per bloccare l'utilizzo dei combustibili fossili che non siano coperti dalla tassa sulla Co2, in aperta contraddizione con quello che fa il resto del mondo. E con l'obiettivo politico di legare le mani anche alla futura squadra che guiderà la Commissione europea.

Nel frattempo, il *Financial Times* ieri ha scritto che il Regno Unito e la Ue spingeranno per porre fine ad alcune forme di sussidio per le attività di estrazione di combustibili fossili durante una riunione dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) il mese prossimo. Questa mossa, ha evidenziato il quotidiano della City, si basa sull'impegno di alcuni Paesi dell'Ocse ad allineare le istituzioni finanziarie pubbliche agli obiettivi dell'accordo di Parigi per limitare il riscalda-

mento globale al di sotto dei 2 gradi centigradi.

Alla plenaria di ieri è intervenuto anche il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Pichetto Fratin**. La Cop28 deve dare «indicazioni chiare, verso percorsi realistici che portino a obiettivi tangibili», ha detto il ministro. Sottolineando che «triplicare la capacità di energia rinnovabile globale e raddoppiare il tasso di efficienza energetica attuale, ridurre drasticamente le emissioni di metano, eliminare gradualmente i sussidi ai combustibili fossili e adottare misure di mitigazione ambiziose in tutti i settori economici sono tutti obiettivi alla nostra portata. Ma l'azione ambiziosa deve sostanzarsi anche nel giusto equilibrio in tutti i pilastri dell'Accordo di Parigi». Poi ha aggiunto che «il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine dell'Accordo di Parigi richiede una trasformazione fondamentale di tutte le economie e un grande cambiamento nella struttura dell'economia globale, dei mercati finanziari e degli investimenti». Secondo **Pichetto** «politiche climatiche e scelte energetiche sono facce di una stessa medaglia, non si può parlare delle prime senza affrontare il tema della riduzione della nostra dipendenza dai combustibili fossili e al contempo assicurare la sicurezza energetica».

Ieri a Abu Dhabi il ministro dell'Ambiente ha incontrato il ministro emiratino dell'In-



Peso:1-4%,16-43%



dustria e delle Tecnologie avanzate, **Sultan Al Jaber**, presidente designato della Conferenza delle Parti di Dubai. «Nel confronto ho rinnovato il pieno e ambizioso impegno dell'Italia a dare seguito operativo agli impegni presi a Sharm El Sheikh», ha spiegato **Pichetto Fratin**, sottolineando la volontà di spingere sulla partecipazione di una delegazione di «Youth4Climate», la «nostra grande rete di ragazzi protagonisti dell'azione climatica, al Summit dei leader». Lo stesso ministro, però, lo scorso 21 ottobre era stato chiamato «nonno **Pichetto**» dai giovani attivisti di Ultima Generazione con tanto di sfottò nella nota stampa sull'ennesimo blocco stradale organizzato a Torino.



Peso:1-4%,16-43%

**Dopo gli accordi**

Sbarchi, a ottobre  
un calo del 24%  
«Tunisi collabora»

Francesco Malfetano

**S**barchi, a ottobre -24%.  
«Ora la Tunisia collabo-  
ra». *A pag. 9*

# Sbarchi, a ottobre -24%

## «Ora la Tunisia collabora»

► Per la prima volta nel 2023 gli arrivi si riducono rispetto all'anno precedente    ► Il governo: «Primi effetti del patto con Saied. Ma flussi ancora fuori controllo»

**IL FOCUS**

**ROMA** Un calo del 24 per cento. Ovvero poco più di diecimila arrivi sulle coste italiane, contro i tredicimila dello scorso anno. Il mese di ottobre appena concluso è il primo del 2023 a segnare una riduzione degli sbarchi di migranti irregolari rispetto allo stesso periodo del 2022 (solo a maggio c'era stato qualcosa di simile, ma con cifre molto meno significative). Numeri freddi che nascondono drammi, viaggi e vite difficili, così come una gestione da parte delle autorità italiane che rimane tutt'altro che semplice. Per il Viminale, come per il resto dell'esecutivo, la cautela è infatti d'obbligo. «Qualche segnale positivo» spiega ad esempio il ministro Matteo Piantedosi. «I flussi però non sono ancora sotto controllo - precisa chi segue da vicino l'evolversi della situazione per con-

to del governo - Questi sono i primi effetti del patto siglato con la Tunisia, che ora ha davvero iniziato a collaborare».

**I NUMERI**

Non a caso, se le partenze dalla Libia sono sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente, quelle tunisine invece sono passate alle poco più di 2.500 del mese di ottobre, contro le oltre 16mila di settembre secondo i dati dell'Ispi.

Un successo che già la scorsa settimana Giorgia Meloni attribuiva al dialogo con Kais Saied. Durante le comunicazioni al Parlamento in vista del Consiglio europeo di giovedì scorso, la premier ha definito il nuovo trend come «il frutto di una rafforzata volontà politica di portare avanti quell'accordo nonostante una parte politica abbia agito in tutti i modi per provare a sabotarlo, non comprendendo che così avrebbe fatto un danno agli italiani e un grande favore ai trafficanti di esseri umani». Evidenza peraltro bollinata nei giorni scorsi anche dalla commissaria Ue agli Affari Interni Ylva Johansson che, auspicando un proseguimen-

to della collaborazione, ha evidenziato come «le partenze di migranti irregolari sono diminuite dell'80%» dalla Tunisia. Una versione che, a mese concluso, è oggi confermata in toto dai vertici dell'esecutivo. Ieri d'altro canto a sbarcare sono stati in 23, il 31 ottobre del 2022 sono stati 372. Al netto di un clima che sarà sempre meno favorevole da qui in avanti, e anche della riduzione delle ore di luce a disposizione, a incidere sarebbero quindi le «molteplici operazioni messe in campo» dalle autorità tunisine. E quindi pattugliamenti delle reti terrestri, lotta agli scafisti e blocco dei barchini.

Tuttavia, confermano le stesse fonti, Roma si aspetta ulteriori passi avanti. Nonostante la firma del protocollo d'intesa risalga ormai a metà luglio, i negoziati tra



Peso: 1-2%, 9-36%





la Tunisia e l'Unione Europea proseguono tutt'ora, con Saied che continua a resistere alle richieste di sanare l'economia pubblica e garantire diritti adeguati agli standard europei ai tunisini. Un percorso lungo che però, secondo il governo, rappresenta l'unica strada percorribile per far sì che l'instabile situazione del

Medio Oriente non si traduca in impennate improvvise degli sbarchi in Italia.

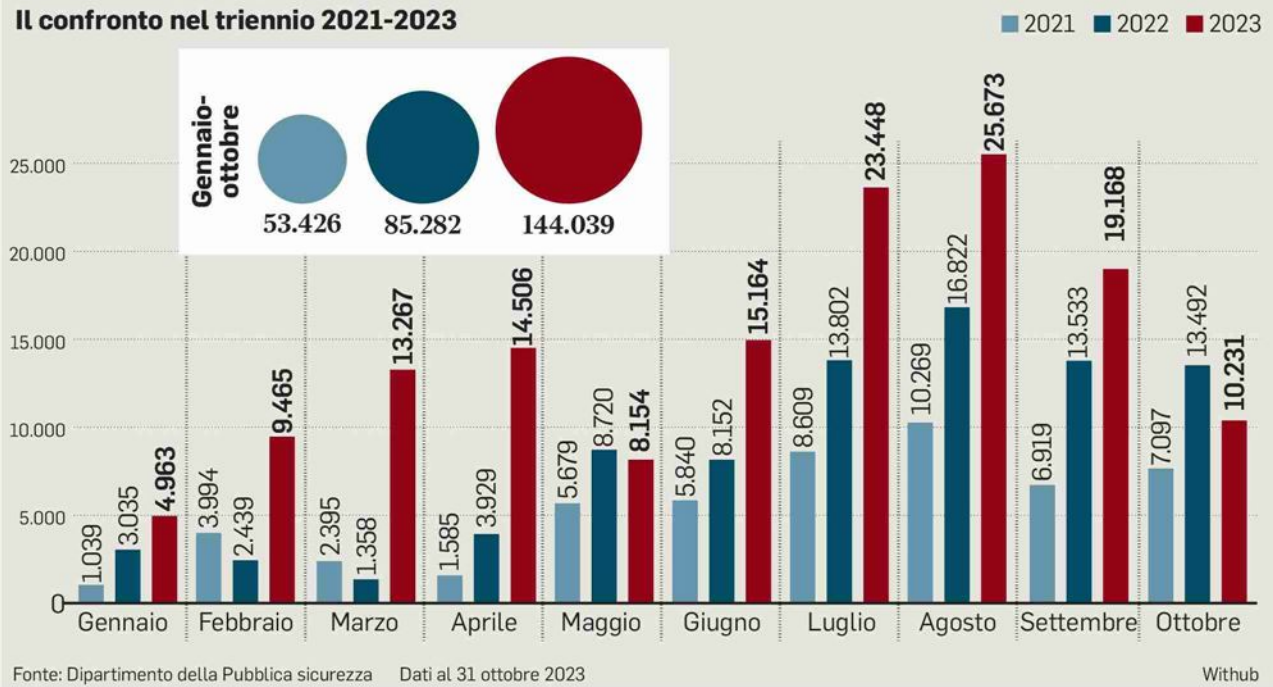
Francesco Malfetano

MELONI: «PREMIATA LA NOSTRA VOLONTÀ POLITICA»  
LA COMMISSIONE UE: «PARTENZE DIMINuite DELL'80%»

### DIETRO IL CALO L'AUMENTO DEI PATTUGLIAMENTI VIA TERRA E LA LOTTA AGLI SCAFISTI

## Sbarcati in Italia

Il confronto nel triennio 2021-2023



Peso:1-2%,9-36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Piantedosi: «Primi risultati positivi dai controlli a Est»

## «Lo stop a Schengen funziona»

**HOARA BORSELLI**

Sessant'anni, napoletano, una lunga carriera come prefetto, da poco più di un anno a capo di quello che è sempre stato il ministero più difficile: l'Interno. Matteo Piantedosi, erede di politici di alto calibro: Scelba, Taviani, Restivo, Napolitano. Lui di esperienza politica non ne aveva, quando è stato nominato. Ha bruciato le tappe, ha

superato le polemiche, e ora eccolo qui a combattere la grande battaglia contro l'immigrazione clandestina.

**Signor Ministro, da qualche settimana c'è stata una svolta nella politica di contrasto all'immigrazione? (...)**

segue a pagina 10

**l'intervista** ➔ **MATTEO PIANTEDOSI**

# «Frontiere chiuse: lo stop a Schengen sta funzionando»

Parla il ministro dell'Interno: «Rischiamo infiltrazioni dal confine sloveno. Abbiamo accelerato sulle espulsioni e i rimpatri e nel frattempo aumenteremo i Cpr.

**Anche a sinistra iniziano a chiedere interventi sui migranti»**

segue dalla prima

**HOARA BORSELLI**

(...) «Non parlerei già di una svolta. Abbiamo sempre detto che il contrasto all'immigrazione irregolare andava affrontato con la prospettiva di soluzioni di lungo periodo e in tal senso stiamo lavorando, intravedendo già dei risultati».

**La sospensione di Schengen anche ai nostri confini con la Slovenia darà dei risultati?**

«Nei primi dieci giorni di

applicazione della misura sono già state controllate più di 20.000 persone in ingresso, con risultati anche in termini di alcune centinaia di stranieri identificati e respinti. Dieci persone sono state arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Sono numeri che confermano l'efficacia dei controlli».

**È vero che nei prossimi mesi ci sarà un fortissimo aumento delle espulsioni e dei rimpatri?**

«L'incremento dell'esecu-

zione delle espulsioni e dei rimpatri è stato un obiettivo che il Governo si è prefissato sin dal primo momento. Già ad oggi, nei primi 10 mesi del 2023, abbiamo effet-



Peso: 1-7%, 10-85%



tuato 3926 rimpatri, rispetto ai 3409 dell'analogo periodo dell'anno precedente, con un incremento di oltre il 15%. È un obiettivo che porteremo avanti anche realizzando un maggior numero di Centri per i rimpatri sul territorio nazionale. I CPR sono strutture fondamentali per eseguire concretamente il rimpatrio di soggetti che non solo versano in condizioni di irregolarità, ma che si sono segnalati per pericolosità e che gli stessi cittadini e gli amministratori delle comunità temono possano girare indisturbati sui territori. Ecco perché ci attendiamo una condivisione proprio dai territori sul proposito di realizzare queste strutture. Il potenziamento delle iniziative per i rimpatri, peraltro, ci viene sempre di più chiesto dalla UE e anche altri importanti Paesi dell'Unione si stanno prefissando questo obiettivo».

**Francia e Germania, che ci avevano sbeffeggiato, si sono poi allineate alla linea della nostra nazione?**

«Nessuno ci ha mai sbeffeggiato. Ci sono state, in alcuni momenti, legittime discussioni che partivano da posizioni divergenti. Oggi sicuramente possiamo dire che il quadro internazionale e la capacità di dialogo portata avanti dal Governo in tutte le occasioni possibili hanno favorito una convergenza di vedute mai registrata in precedenza e che ha trovato massima espressione negli accordi finalizzati all'approvazione del patto su migrazione e asilo e nell'importante posizione presa dalla Presidente Ursula von der Leyen con il piano in dieci punti lanciato a Lampedusa».

**È vero che c'è il rischio dell'arrivo, o dal confine sloveno o dai barconi, di un certo numero di terroristi?**

«Le connessioni tra il fe-

nomeno migratorio e il pericolo terroristico vanno esaminate senza pregiudizi, ma guardando esclusivamente ai fatti. La storia ci insegna che dalle frontiere marittime è difficile, se non impossibile, entrare eludendo i controlli ed infatti tra le persone sbarcate negli anni i pochi soggetti che erano già segnalati come pericolosi sono stati rimpatriati quasi nell'immediatezza e si sono registrati fenomeni di radicalizzazione solo in tempi successivi all'arrivo. La frontiera terrestre orientale, invece, è caratterizzata da maggiore permeabilità e incrocia il passaggio di soggetti che provengono anche da Paesi che allevano o forniscono supporto logistico a potenziali terroristi. Ecco perché le decisioni assunte sono state di particolare importanza e le abbiamo condivise con i colleghi sloveno e croato, con i quali mi incontrerò oggi a Trieste proprio per rafforzare la nostra collaborazione sul contrasto ai traffici che passano lungo quella rotta».

**La guerra in corso in Israele può spaventare l'Italia in termini di sicurezza? Avete implementato controlli in punti sensibili?**

«Fin dalle ore immediatamente successive all'inasprirsi del conflitto israelo-palestinese ho riunito più volte i responsabili e gli esperti delle forze di polizia e delle agenzie di intelligence per esaminare e condividere con loro una serie di iniziative di rafforzamento delle misure di prevenzione generale e di vigilanza su siti e obiettivi ritenuti di maggiore sensibilità su tutto il territorio nazionale. Da ultimo, proprio l'altro ieri, ho disposto l'assegnazione di rinforzi al contingente di militari dell'Esercito impegnati nell'operazione "Strade sicure", a presidio delle stazioni ferroviarie delle principali città italiane. Abbiamo av-

viato, inoltre, un ulteriore rafforzamento che si avvarrà anche delle risorse che saranno a disposizione con l'approvazione della Legge di Bilancio, che è approdata in questi giorni in Parlamento».

**Nella maggioranza c'è compattezza nella lotta all'immigrazione clandestina, o ci sono frange contro il rigore?**

«Nel Governo e nelle forze politiche di maggioranza c'è una assoluta compattezza e condivisione sugli obiettivi e le iniziative da intraprendere».

**Quanti sono i clandestini oggi in Italia? E tra loro qual è l'indice di criminalità? E tra gli immigrati regolari qual è l'indice di criminalità?**

«La condizione di clandestinità di per sé rende difficile definire con esattezza il numero degli irregolari sul territorio nazionale. Le persone che sono entrate irregolarmente o che sono divenute irregolari per non aver più rinnovato la propria posizione di soggiorno si trattengono non solo sul territorio italiano ma sovente circolano sull'intero territorio europeo anche favorite dal sistema di libera circolazione. Ecco perché è sempre azzardato snocciolare numeri che di per sé possono non trovare riscontri oggettivi ma solo vaghi riferimenti probabilistici. Ciò detto, è di grande importanza l'indice statistico di commissione dei reati da parte degli immigrati: tra il 2013 e il 2022 sulla totalità dei denunciati/arrestati sul territorio nazionale gli stranieri sono, in media, il 31,1%. Di





questi il 44,7% sono "irregolari".

**La magistratura vi aiuta in questa battaglia o è contro di voi?**

«L'ordine giudiziario è composto da magistrati caratterizzati da autonomia e indipendenza, principi cardine della nostra Costituzione. Autonomia e indipendenza che si manifestano attraverso decisioni a volte anche divergenti tra di loro nei tre gradi di giudizio. Ecco perché ho sempre preferito manifestare il mio dissenso su alcune decisioni impugnandole in appello nelle sedi competenti».

**Il ministero ha fatto ricorso contro le sentenze della dottoressa Apostolico e di altri magistrati che hanno fatto uscire dai Cpr alcuni clandestini. Lei pensa che vincerà questi ricorsi?**

«Devo necessariamente supportarlo, anche perché i casi a cui si riferisce riguardano provvedimenti che abbiamo adottato nella piena e convinta consapevolezza della loro legittimità. Sono

provvedimenti in linea con il quadro giuridico europeo al quale si riferiscono anche altri Paesi della UE nell'adottare analoghe decisioni. Ecco perché non posso che confidare nell'affermazione delle ragioni che li hanno motivati».

**Non occorrerebbe un reparto speciale della polizia di Stato specializzato nella lotta all'immigrazione illegale?**

«Presso il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno opera la Direzione centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle frontiere, che ha proprio questo specifico compito. È una articolazione della Polizia di Stato di cui ho avviato un programma di rafforzamento di risorse e mezzi per mantenerla in linea con i compiti che è chiamata a svolgere e con le sfide che dovremo affrontare».

**Non crede che le forze di polizia meriterebbero degli stipendi migliori?**

«Condivido questo fermo convincimento con il Presi-

dente Meloni e con tutti i colleghi di Governo. È questo convincimento sta per tradursi in un impegno concreto: nella legge di bilancio in corso di approvazione sono state previste rilevanti risorse proprio per il rinnovo del contratto delle Forze di polizia. Abbiamo già previsto, anche a beneficio del lavoro dei poliziotti, importanti risorse per proseguire nelle politiche già intraprese di rafforzamento degli organici».

**È possibile immaginare che la lotta all'immigrazione clandestina smetta di essere un fattore di lotta politica e unifichi finalmente tutti gli schieramenti in un'unica battaglia?**

«Il contrasto all'immigrazione irregolare è ancora un tema molto divisivo nel dibattito pubblico. In privato e al riparo di microfoni e telecamere, mi capita sempre più spesso che amministratori locali ed esponenti politici anche di diverso orientamento manifestino convergenti posizioni riguardo alla necessità di in-

terventi di maggior impegno sul contrasto all'immigrazione irregolare e sui rimpatri. Fermo restando il doveroso rispetto di tutti gli aspetti riguardanti la tutela della dignità delle persone - che impegna tutti noi - , ognuno sente di dover difendere il proprio territorio dai problemi che talvolta conseguono ad una immigrazione irregolare e insostenibile, anche per venire incontro alle richieste che provengono dai propri cittadini».



**L'OPPOSIZIONE**

A microfoni spenti, per amministratori e politici di orientamento diverso i rimpatri sono prioritari

**FORZE DI POLIZIA**

Nella legge di bilancio sono previste risorse per il rinnovo del contratto delle Forze dell'ordine

